

Pillole di centenario da Tognazzi a Fellini

Avete riconosciuto il personaggio della foto qui accanto? È il mitico Primo Arcovazzi. Mattatore del «Federale» che, girato nel '81 da Luciano Salce, fu un campione d'incassi ed è rimasto un campione di risate. Ma perché ne parliamo? Perché Ricky Tognazzi ha scelto proprio «Il federale» come film della sua vita: un omaggio al grande papà Ugo Tognazzi ma anche alla commedia all'italiana. Ricky è uno dei cento personaggi intervistati da Italo Calvino per festeggiare il centenario della settimana arte: pillole di tre minuti in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì alle 18.30 e, in replica, a mezzanotte e dieci.

«Buon compleanno cinema» non è la sola iniziativa Rai per il centenario. Proprio in questi giorni va in edicola il primo di una serie di quarantotto film italiani proposti da Videocoll e Istituto Luce. Il primo titolo è «Roma» di Federico Fellini abbinato a un poster disegnato dal grande regista e a un documentario di Giovanna Gagliardo sulla nascita di Cinecittà costruito con materiali di repertorio commentati da Mino Argentieri. Il tutto a 12.900 lire. Nelle prossime settimane, a cadenza quindicinale, arrivano Pasolini, Visconti, Rossellini, De Sica, Risi, Ferreri, Olmi, Bertolucci, Zurlini, Leone, Garai, Moretti, Salvatores, Cavani, Wertmüller, Camerini, Ponzecervo, Maselli, Bellucchio, Amelio, Bianchi, Montecelli, Pastore, Lizzani, De Sica... Non tutte ma certamente un bel pezzo di cinema italiano.



Ugo Tognazzi nel film «Il federale»

IL PERSONAGGIO. Xia Yan, grande cineasta avversato dalla «banda dei quattro»

È morto lo Zavattini cinese

È morto ieri a Pechino, a 95 anni, il grande sceneggiatore cinese Xia Yan, uno dei pionieri del cinema rivoluzionario di quel paese. Fu una specie di Zavattini cinese: un militante generoso e scomodo, al punto da essere osteggiato dalla «banda dei quattro». Tra i suoi capolavori, *Buchi da seta a primavera* e *Torrente selvaggio*. La vicenda di *La bottega della famiglia Lin*, magnifico film accusato di «debolezza nei confronti di un capitalista».

canzone rivoluzionaria divenuta poi l'inno della Repubblica popolare. C'è un passaggio piuttosto eloquente: si sta lavorando a un film musicato dal giovane compositore e la troupe entra in contrasto col capo della società produttrice che vorrebbe censurarla preventivamente. Artisti e tecnici minacciano di andarsene. Allora il padrone prorompe in questa sbalorditiva supplica: «No, non potete rovinarmi! Lo sapete bene che al pubblico piacciono i vostri film. Il cinema che incassa è il cinema di sinistra». Sembra di sognare, ma quella, esattamente quella, fu la forza del cinema cinese realista del periodo.

Altro episodio. Quando a Torino, nel 1982, si ebbe la più grande rassegna di cinema cinese mai tenuta nel mondo, uno dei film preferiti dal pubblico fu *La bottega della famiglia Lin*, anch'esso del 1959. Protagonista il denaro, come nel vigoroso romanzo di Mao Dun da cui era tratto. Nella vecchiaia società e pesci grossi mangiano i pesci piccoli, e questi inghiottirono i grandicellini. Padron Lin e nel contem-

po sfruttatore dei più deboli e vittima dei più rapaci. L'agonia del piccolo commercio è analizzata come in un dramma di Brecht. Ma tutto si fa racconto, grazie alla precisione delle sfumature e alla reale sofferenza dei personaggi. Più tardi la «rivoluzione culturale» condannò il film, accusandolo di debolezza nei riguardi di un «capitalista» e addirittura di fomentare negli spettatori la simpatia per lui. E ciò semplicemente perché il protagonista non era un eroe negativo tutto d'un pezzo, non un'astrazione di comodo, ma un personaggio concreto e contraddittorio, quindi artisticamente vitale.

In questo senso, del resto, andavano i consigli che il regista Shui Hua riceveva per lettera da Xia Yan, autore della sceneggiatura. Ma c'è un altro rapporto, quello di Xia Yan con l'autore del romanzo. Erano stati compagni di lotta letteraria e politica da quell'inizio degli anni Trenta in cui è ambientato il film, e ora, trent'anni dopo, ne patrocinavano entrambi la realizzazione. Mao Dun come ministro della Cultura e Xia Yan come vice-

ministro addetto al cinema. Con gli anni Sessanta, però, dovettero lasciare i loro posti: nel cinema diventò sempre più arduo potere sfuggire allo schematico, e il realismo socialista cinese risultò anche più «veniciato» di quello staliniano. Quando un film si salvava dall'omologazione, era probabile che ci fosse dietro lo zampino di Xia Yan, bersaglio numero uno della «banda dei quattro». Fu il caso di due straordinari melodrammi del decennio, *Sorelle di palcoscenico* di Xie Jin e *Primavera precoce* del secondo mese lunare di Xie Tieli. In realtà Xia Yan aveva dato appena una mano in sceneggiatura, ma il suo peccato capitale, il suo «crimine», era di incoraggiare la gente di talento. E anche quando passò l'ottantina, nonostante l'esistenza travagliata che aveva avuto, il vecchio sceneggiatore continuò imperterrito a «delinquere», a battersi ostinatamente per la qualità. Oggi che il cinema cinese trionfa in tutti i festival internazionali, è un dovere ricordare l'uomo che più a lungo di ogni altro ne ha assecondato il cammino.

Primefilm

Sesso e noia sul lago

MAGARI SARÀ difficile per il pubblico italiano rispecchiarsi nella «nostalgia modanesque» così decantata dai francesi e quindi appassionarsi più di tanto a *Il profumo di Yvonne*, il film che Patrice Leconte ha tratto dal romanzo di Patrick Modiano *Villa Triste* (edito da Rusconi). A scorrere le ispirate recensioni parigine accuratamente allegiate al press-book, il regista di *Mr. Hire* e del *Martio della parmigiana* avrebbe fatto centro nuovamente dopo lo sfortunato *Tango*, ma un sospetto di esagerata benevolenza trasuda da quei giudizi.

La sensualità sottopelle, la malinconia invernale, lo scorrere delle ore lente, la memoria che sfiorisce, gli abitini «vichy» e lo zefir a quadretti, le menzogne sorridenti, la Coppa Houligant e gli Sporting Club... Questi gli ingredienti del libro che Leconte rielabora e visualizza dentro una cornice levigata, molto francese, illuminata da quel «flou» modanesco così caro al regista. Ma nonostante la qualità della confezione, è difficile appassionarsi al bizzarro triangolo sentimentale nevocato sotto forma di flashback - i riverberi di un incendio ne illuminano simbolicamente il viso - dal trentenne Hippolyte Girardot. È lui il misterioso Victor Chmara che, nell'estate del '58, in piena guerra d'Algeria, approda su un lago al confine tra Francia e Svizzera, forse per sfuggire alla leva. Si spaccia per principe russo, e come tale non fatica a timorciare una notevole bellezza locale, Yvonne, scortata da un cane tedesco e amica di un brillante gay sessantenne, il dottor Meinthe, ribattezzato «la regina Astrid». Tra aperitivi all'hotel Hermitage, chiacchiere sullo storico André Maurois e feste per notti multifaccenti ravviate dal mambo di Celia Cruz, si consuma l'ardente passione tra Victor e Yvonne, mentre l'anziano dandy piange e beve sugli amori svaniti al suono di *Sa jeunesse* di Aznavour. E intanto si chiarisce, nell'incendere di un presente triste e invernale («Gli innamorati sono come gli assassini, tornano sempre sul luogo del delitto», ah ah!), il destino di quel rapporto durato lo spazio di un mattino: perché subito dopo l'aspirante attrice Yvonne era fuggita con uno stagionato bellimbusto...

Smaltito dalla fotografia, ora morbida ora desaturata, di Eduardo Serra, *Il profumo di Yvonne* ricostruisce l'aria del tempo con una dovizia di particolari chic che farà la felicità degli elegantoni nostalgici; ma il film, prolisso e spesso ridicolo, condivide con i suoi personaggi «fuori dal tempo» una futilità antipatica che non sfocia mai nella catarsi tragica (nemmeno nella scena del suicidio della «regina Astrid»). Naturalmente, Leconte maneggia con la consueta perizia i temi della seduzione e dell'erotismo, trovando nella modella olandese Sandra Majani un viso e un corpo adatti alla sensualità civettuola e suggestiva di Yvonne. Specializzata in ruoli crepuscolari, Jean-Pierre Marielle è bravo come sempre nel ruolo dell'omosessuale stravagante e iracundo; Hippolyte Girardot fatica invece a restituire l'esistenziale inesultanza di Victor (peraltro nel romanzo il «forestiero» è appena diciottenne). Insomma, spira un'aria decorativa e poco emozionante su tutto l'insieme, ma chi ama il genere si accomodi...

Accoppiato al film c'è un cortometraggio di tre minuti diretto da Barbara Melega, figlia del giornalista Gianluigi. Premiato al festival «Erotica '94», *Specchio delle mie brame* è una fantasia sessuale cucita addosso all'impassida attrice Irene Graziosi: mentre il giovane compagno di studi Gaetano Cafaro suona al pianoforte il *Bolero* di Ravel, la fanciulla si masturba dolcemente, non vista, maneggiando uno specchio nel quale resta fissata anche dopo l'orgasmo l'immagine maliziosa. Curioso, un po' acerbo, ma non spiacevole.

Sandra Majani è Yvonne



USO CARMAGNI

A partire dai gloriosi anni Trenta a Scianga, e poi negli anni Cinquanta a Pechino, Xia Yan è stato lo sceneggiatore principe del cinema cinese, il suo Zavattini. Militante politico, teorico e drammaturgo, ha lasciato un libro specifico sui problemi dello scrivere sceneggiature. Nato a Hangchow nel 1900, rimasto orfano di padre a tre anni, imparò ben presto a lottare per la vita. Grazie all'intelligenza e a una volontà di ferro, riuscì a studiare e a laurearsi in lettere e filosofia in una università giapponese. Ma

quando si minacciò la prima invasione, rientrò in Cina e organizzò da comunista la famosa «Lega degli scrittori di sinistra», capeggiata dal grande Lu Xun. Tra il 1932 e il '37, guidò la sezione cinematografica del partito e firmò le sceneggiature di diversi film importanti, quali *Buchi da seta a primavera*, *Torrente selvaggio*, *Ventiquattrore a Scianga* e altri. Erano opere che il pubblico accoglieva con entusiasmo. Per averne un'idea, si può citare un film biografico del 1959 sul musicista Nie Er, autore in quegli anni di una

LA PASQUA IN SARDEGNA

MINIMO 25 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale, la sistemazione in camera doppia in albergo a 3 stelle superiori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore in Sardegna per tutta la durata del viaggio.

Partenza: da Bologna il 13 aprile

Durata del viaggio: 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: da Bologna lire 1.050.000

Supplemento partenza da Milano lire 65.000

Itinerario: Bologna (Milano)/Alghero (Castelsardo-Costa Smeralda-Bosa-Lago di Temo-Monte Minerva-Oriстано-Ghilarza-Tharros-Sirriho)/Bologna (Milano)

VIAGGIO IN ARGENTINA E NELLA TERRA DEL FUOCO

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali argentine, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 5 marzo e 9 aprile

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 18 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione: lire 7.200.000

Itinerario: Italia/Buenos Ayres-Trelew (Penisola di Valdés - El Cafarato (Puerto Bandera) (Puerto Moreno) - Puerto Natales (Cile) - Punta Arenas-Ushuaia-Buenos Ayres/Italia

L'Unità vacanze

MILANO VIA F. CASATI, 32

Telefoni (02) 6704810-844

Fax (02) 6704522

Telex 336257

L'AGENZIA DEL QUOTIDIANO

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la sistemazione in lodge presso la riserva Bongani, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva, un pranzo a Pretoria, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali e di ranger, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 8 aprile

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 13 giorni (10 notti)

Quota di partecipazione: lire 4.800.000

Itinerario: Italia/Johannesburg (Pretoria) - Bongani (Parco Kruger) - Città del Capo (Table Mountain) (Capo di Buona Speranza) - Stellenbosch-Joannesburg/Italia

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTY RAYMI

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Milano e da Roma il 16 giugno

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione: lire 4.890.000

Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) - Trujillo-Chiclayo-Cusco (Fiesta Inty Raymi) - Chincheros-Ollantaytambo-Machu Picchu-Cusco-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/Italia

L'IRLANDA VERDE

MINIMO 25 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di categoria turistica irlandese e con in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali irlandesi, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Milano il 14 aprile

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.870.000

Itinerario: Italia/Dublino-Donegal-Galway-Connemara-Tralee-Kerry-Limerick-Shannon-Dublino/Italia

UNA SETTIMANA A PECHINO

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso il Mandarin Hotel (4 stelle), la prima colazione, due pranzi l'eccezione di una intera giornata alla Grande Muraglia, una visita guidata della città, l'assistenza delle guide locali e un accompagnatore dall'Italia.

Trasporto con volo di linea

Partenza: da Roma il 10 aprile

Durata del viaggio: 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 2.370.000

Itinerario: Italia/Pechino/Italia

VIAGGIO IN AUSTRALIA

MINIMO 20 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 o 5 stelle, la mezza pensione, tre giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai parchi, l'assistenza di guide locali australiane, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza: da Roma il 26 marzo

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 15 giorni (11 notti)

Quota di partecipazione: marzo lire 6.570.000 - luglio lire 6.620.000

Itinerario: Italia/Denpasar-Sydney-Ayers Rock-Alice Springs-Darwin (Parco nazionale del Kakadu) (Fiume Adelaide) - Cairns (Kuranda) - Denpasar/Italia